

ARCHI STORICI NEL DETTAGLIO

L'ARCO DI AALSUM (NL) VIII-IX SEC.

di Gionata Brovelli

Frammento di arco in tasso altomedievale lungo 127 cm conservato al Museum van Oudheden, Groningen (NL).

Luogo del ritrovamento e datazione:

l'arco fu rinvenuto in occasione del livellamento di un terreno ad Aalsund presso Oldehove, prov. di Groningen tra il 1902 e il 1914 e venduto dal proprietario, E. Tj Haak al museo di Groningen. La datazione al radiocarbonio lo colloca tra 720-890 dC.

Stato di conservazione:

lo stato di conservazione è molto buono ma a causa della forte essiccazione l'alburno si è ristretto causando una forte riflessione dell'arco. Ad una estremità presenta una frattura la cui forma risulta compatibile con una rottura durante l'utilizzo.

Descrizione:

arco semplice a sezione sostanzialmente circolare al centro che diventa ellittica verso l'estremità del flettente integro. A 4 centimetri da questa è presente una tacca circolare.

Tecnica di costruzione:

le tracce di lavorazione sono sparite quasi completamente in quanto le superfici risultano essere state levigate sia sui lati che sul ventre mentre sul dorso è stata asportata solo la corteccia e il libro lasciando l'alburno intatto. Sul dorso sono presenti 6 nodi di rami che sono stati appena levigati senza intaccare le fibre circostanti.

Ricostruzione:

sulla base di larghezza e spessore considerando come il centro dell'arco il punto in cui queste sono maggiori, risulta che la lunghezza totale originale doveva essere di ca 170 cm calcolando anche che normalmente ad una estremità negli archi di questo periodo era presente una "maniglia" di carico di ca. 6-8 cm, mentre la lunghezza effettiva (cioè da nocca a nocca) era ca. 160 cm. Proprio nel punto in cui l'arco è più spesso è presente un nodo particolarmente grosso che potrebbe essere stato utilizzato come un naturale ispessimento dell'impugnatura.

A giudicare dalla forma e tipologia della tacca conservata si presume che dovesse servire per bloccare il nodo della corda e quindi il flettente intatto dovrebbe essere quello inferiore mentre all'estremità di quello spezzato si sarebbe dovuta trovare una sola tacca obliqua per l'alloggio dell'occhiello. Il carico stimato doveva essere compreso grossomodo tra le 65 e le 80 libbre.

Materiale:

per la sua costruzione è stato utilizzato un tronco di tasso di piccole dimensioni di diametro probabilmente inferiore ai 6 cm. Gli anelli di crescita hanno uno spessore variabile tra 0,5 e 0,8 mm. L'anello dell'ultimo anno non è completo e secondo gli studiosi l'albero sarebbe probabilmente stato tagliato all'inizio dell'estate.

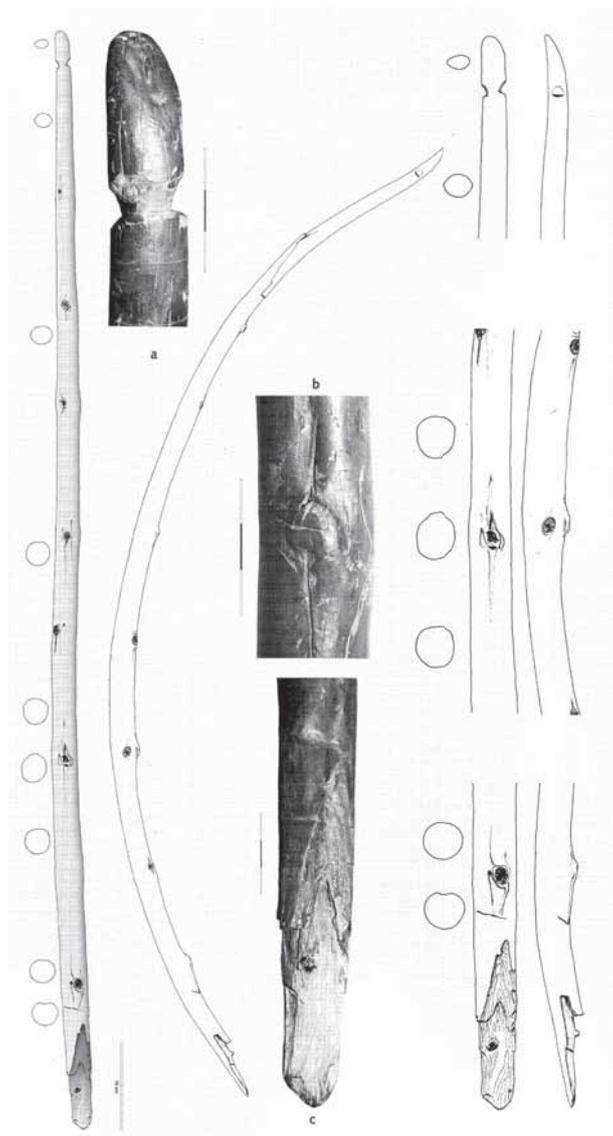


Fig. a – Arco di Aalsum – disegno e dettagli

Tabella dimensioni:

cm	punto	larghezza (cm)	spessore (cm)
84	estremità dell'arco		
80	nocca	1,85	1,5
69		2,15	1,8
59		2,3	1,95
49		2,3	2,15
39	nodo	2,8	2,5
29		2,6	2,45
19	flettente 1	2,7	2,7
9		2,85	2,8
4		2,8	2,8
0	centro dell'arco (?)	2,8	3,2
-3		2,7	2,75
-11		2,8	2,8
-21	flettente 2	2,8	2,65
-31		2,85	2,3
-36	inizio frattura	2,7	
-44	estremità dell'arco		



Lo Stuttgarter Psalter

L'arco qui descritto è uno dei rarissimi reperti di un periodo della storia europea di cui sono rimaste il minor numero di tracce anche dal punto di vista arcieristico. Non a caso i secoli che vanno dalla caduta dell'Impero Romano d'occidente a ca. l'anno 1000 sono denominati "secoli bui".

Non solo le fonti storiche ed archeologiche ma anche quelle iconografiche sono, rispetto ad altre epoche, piuttosto scarse e poco conosciute.

A ciò bisogna aggiungere che le rappresentazioni figurative dell'epoca, l'Altomedioevo, sono molto meno realistiche rispetto ad esempio a quelle classiche o rinascimentali e vanno quindi interpretate con maggior attenzione.

Tra le altre, quelle che contengono il maggior numero di informazioni anche per il nostro campo di interesse, sono forse le illustrazioni

che corredano i vari salteri, i manoscritti in cui venivano organizzati i Salmi per poter essere recitati periodicamente. In particolare uno di questi può essere considerato una vera miniera specialmente da chi è interessato a ricostruire abiti, armi ed oggetti di questo periodo. Si tratta dello *Stuttgarter Psalter* (Württembergische Landesbibliothek Stuttgart, Bibl. fol. 23), realizzato a Saint Germain des Prés nei dintorni di Parigi tra l'820 e l'830.

È composto da 168 fogli contenenti 316 miniature colorate. Nonostante lo stile piuttosto semplice tipico del periodo, chi le ha realizzate ha posto grande attenzione ai dettagli. In esso sono rappresentati anche arcieri con il loro corredo.

Le fonti
 Jürgen Junkmanns – Pfeil und Bogen von der Altsteinzeit bis zum Mittelalter – 2013
 Verlag Angelika Hörnig
 L.N. Lanting, B.W. Kooi, W.A. Casparie, R. van Hirte – Bows from the Netherlands



Fig. b - In questa illustrazione l'arciere indossa una corazza a squame completa ed uno "spangenhelm", il tipico elmo composto da diverse placche già in uso da diversi secoli. L'arco raffigurato è compatibile con il reperto di Aaslum. Si tratta di un arco semplice con impugnatura quasi rigida. Si noti la corda fissata con un nodo al flettente inferiore e con un occhiello a quello superiore. La freccia è munita di una punta a coda di rondine di grandi dimensioni.



Fig. c - In questa le gambe non hanno protezioni mentre arco corazza ed elmo sono simili alla precedente. Si può qui notare bene la "maniglia di carico" del flettente superiore dell'arco. Bisogna fare attenzione a non interpretare i polsini rossi come bracciali. Si tratta in realtà dei bordi ricamati tipici delle tuniche dell'epoca.

BOWS & EMOTIONS

COSTRUZIONE ARCHI CUSTOM
NEGOZIO ARCERIA TRADIZIONALE

Adriano Alberti Archery - Via Matteotti, 19 - Bovisio Masciago - Monza e Brianza (MB) 20813
 Tel. +39 0362 59 31 31 - Mobile +39 339 32 59 436 - adriano@albertiarchery.it - www.albertiarchery.it

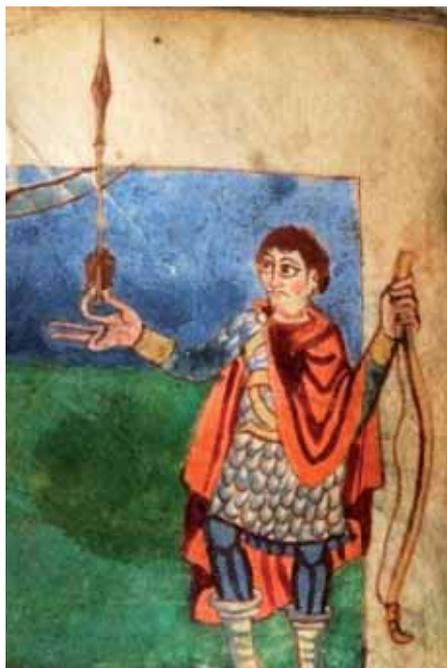


Fig. d – Qui si può osservare l'arco con la corda allentata. Si nota il colore più chiaro sul dorso che dovrebbe rappresentare l'alburno chiaro del tasso e il fatto che l'arco segue leggermente la corda, caratteristica tipica di molti archi semplici costruiti con questo legno. La freccia presenta una punta di grandi dimensioni romboidale ed impennaggio piuttosto alto.



Fig. g – Scena di battaglia in cui si osservano arcieri orientali a cavallo. L'illustratore li ha rappresentati montati al contrario per rendere il concetto che questi cavalieri (in questo caso dovrebbe trattarsi di Avari visto il periodo) potevano tirare anche all'indietro, verso eventuali inseguitori. L'arco al centro, ha la tipica sagoma degli archi ricurvi e mostra delle riflessioni accentuate. È evidente l'intenzione di raffigurare gli archi composti ricurvi utilizzati da queste popolazioni.



Fig. e – In questa immagine sono rappresentate due punte di grandi dimensioni, una a coda di rondine e l'altra a rombo tipiche di questo periodo. Le alette bianche potrebbero indicare che sono state realizzate con penne di cigno, considerate tra le migliori per questo utilizzo.



Gionata Brovelli

Autodidatta dell'arcieria, costruisce i propri archi da se, fin dall'infanzia e non ha mai frequentato scuole o corsi di tiro. All'inizio degli anni '90, dopo una visita al museo di Schleswig in cui sono esposti gli archi di Nydam, ha cominciato un percorso di ricerca studio e ricostruzione in particolare sull'arcieria in ambito bellico, tra l'età del ferro e l'Altomedioevo europeo. È membro di associazioni e collabora con gruppi di ricerca e rievocazione; The Society of Archer-Antiquaries, Sagitta Barbarica, L'Arc.



Fig. f - punte di freccia di ferro di epoca carolingia, 90-129 mm